

## Presentazione

Esiste una maniera per creare occupazione riducendo le tasse per i cittadini. Non è un'utopia, ma un sistema di gestione dei rifiuti che si usa da 12 anni. In Italia. E queste buone pratiche di gestione sono un modello di riferimento a livello mondiale.

Non è molto noto che l'Italia sia uno dei modelli internazionali per la gestione dei rifiuti, ma questo è risaputo per tutti gli esperti di rifiuti stranieri che fanno la fila per venire in Italia a studiarlo da vicino.

Chiaramente non si sta parlando di quanto succede a Napoli, ma delle buone pratiche che si stanno seguendo da più di un decennio nel nord Italia. Dopo le iniziali sperimentazioni in Lombardia e in provincia di Treviso, il "sistema Priula" (dal nome di uno dei consorzi trevigiani che hanno applicato il modello per primi e con più successo) è ormai consolidato e trova buone applicazioni anche al centro e al sud Italia, dopo le opportune "traduzioni in dialetto".

Un buon modello di gestione, infatti, va sempre adatto alle condizioni specifiche del territorio. In Toscana ci sono buoni esempi di buone pratiche a Capannori e nei comuni dell'Empolese serviti da parte di Publiambiente. Per questo, ritengo che sia doveroso recepire anche in provincia di Firenze l'innovazione contenuta nel modello delle buone pratiche: non ci sono veri ostacoli per la loro applicazione e creare occupazione al contempo riducendo i costi sostenuti dai cittadini costituisce un'opportunità politica dirompente, soprattutto in questi tempi di disaffezione e assenteismo.

Le buone pratiche di cui si parla in questo documento corrispondono sostanzialmente al cosiddetto "sistema Priula", basato su raccolta differenziata (RD) di tipo domiciliare e tariffa "puntuale" (paga di più chi produce più rifiuti indifferenziati non riciclabili).

Io ho introdotto la definizione delle buone pratiche come "Sistema moderno di gestione dei rifiuti" e ho stilato un decalogo per la sua corretta applicazione. Il decalogo può essere anche letto al contrario, come "i 10 errori da non fare, se si vuole rendere la gestione dei rifiuti più economica e vantaggiosa per i cittadini e le imprese".

## 1. Cosa sono le buone pratiche

Una descrizione più di dettaglio delle "buone pratiche" è contenuta nell'allegato in fondo al documento, oltre che nelle slide della mia presentazione scaricabile a quest'URL:  
<http://www.inforifiuti.com/documentazione/presentazioneSistemaModerno.pdf>

Qui riassumo in breve i punti salienti del modello:

**Principi base:** RD domiciliare ("porta a porta"), unita a tariffa "puntuale". Prelievo dei rifiuti urbani (RSU) e dei rifiuti speciali (RS) in due circuiti di raccolta separati. Eliminazione di tutti i contenitori stradali in cui si possa conferire rifiuti in forma anonima.

**Fattori di risparmio operativo:** la forte differenziazione a monte dei rifiuti organici fa sì che i rifiuti indifferenziati non siano più dei materiali altamente putrescibili come prima; quindi è possibile ridurre la frequenza di prelievo ad una volta la settimana. I rifiuti organici (che costituiscono il 30-40% dei RSU) sono raccolti con mezzi più piccoli e non compattanti, con ulteriore risparmio di costi.

**Principali risultati:** elevato tasso di RD (tra 70 e 90%, contro una media nazionale del 31%), eccellente qualità dei materiali recuperati (sempre inferiore di un ordine di grandezza rispetto alla RD con cassonetti), riduzione dei costi sostenuti da cittadini e imprese per la tariffa rifiuti (poco più di 100 €/anno per abitante, contro una media nazionale di 175 €/anno), minore produzione di RSU e RS (poco più di 400 kg/anno per abitante, contro una media nazionale di 532 kg), riduzione (di un ordine di grandezza) della quantità di rifiuti indifferenziati inviati a discarica (circa 50-100 kg per abitante

invece dei 346 kg della media nazionale), minore problematicità dei rifiuti inviti a discarica, l'incenerimento di RSU è reso superfluo.

## 2. I 10 errori da non fare

Cambiare il proprio sistema di gestione rifiuti introducendo RD domiciliare e tariffa "puntuale" è condizione necessaria ma non sufficiente per ottenere un risparmio dei costi del servizio. Bisogna che il modello di buone pratiche sia applicato correttamente, con gli adattamenti del caso, ma senza fare errori. Per questo motivo, ho stilato un elenco dei 10 errori da non fare assolutamente. Ne può bastare uno solo per vanificare ogni opportunità di risparmio e buona gestione operativa offerta dal "Sistema Priula".

1. Raccogliere RSU con RS
2. Consentire il conferimento anonimo di rifiuti
3. Fare la RD mediante cassonetti stradali
4. Non differenziare al massimo la frazione organica
5. Prelevare l'indifferenziato più di 1 volta/settimana
6. Non applicare la tariffa puntuale
7. Non rendere disponibile un servizio per le imprese
8. Incenerire i RSU
9. Non realizzare piazzole ecologiche
10. Comunicare poco e/o male

## 3. Perché adottare le buone pratiche

Sono molti i vantaggi derivanti dall'adozione del Sistema moderno di gestione dei rifiuti. Questa è una lista dei principali motivi per cui ritengo doveroso aprirsi all'innovazione, riformando il proprio sistema di gestione dei rifiuti alla luce delle buone pratiche:

- E' un sistema sperimentato e consolidato, ormai da 12 anni: applicandolo si hanno risultati garantiti. Ovunque si applichi correttamente (cioè senza fare nessuno dei 10 errori elencati precedentemente) il Sistema moderno di gestione dei rifiuti si hanno sempre gli stessi risultati: 70-90% di tasso di RD, aumento dell'occupazione, riduzione degli importi della tariffa rifiuti.
- E' un'opportunità politica. Se non si riesce ad ottenere il consenso dei cittadini con una strategia che crea occupazione, riducendo le tariffe sui rifiuti, riciclando quasi tutti i rifiuti e perdipiù facendo a meno degli odiati inceneritori, come altrimenti si pensa di farlo?
- E' un sistema attualmente preso come modello in tutto il mondo: quindi è sicuramente correttamente applicabile in tutta Italia. In Toscana, poi, ci sono già eccellenti esempi di adozione delle buone pratiche.
- La RD domiciliare, soprattutto quando supportata da quello straordinario incentivo che è la tariffa puntuale, consente di ottenere materiali con una quantità di scarti inferiore di un ordine di grandezza rispetto alla tradizionale RD a cassonetti. Non esiste quindi alcuna difficoltà di collocazione sul mercato del recupero e aumentano i ricavi per la vendita di materiali che risultano sempre in prima fascia di qualità Conai.
- La migliore qualità dei materiali da RD fornisce un concreto aiuto allo sviluppo del settore del riciclo in Toscana. In cui sono presenti alcune vere e proprie eccellenze, come il riciclo di plastiche miste nella produzione di Plasmix da parte di Revet, che meritano la migliore valorizzazione possibile.

- E' anche un modello di risposta alla "crisi" globale molto più valida e moderna rispetto alla crescita ottenuta mediante "ripresa dei consumi", tuttora auspicata da molti politici, sebbene si stia ormai rivelando semplicemente utopica. Il Sistema moderno di gestione dei rifiuti crea invece occupazione basandosi su tre elementi molto semplici: migliore organizzazione, riduzione degli sprechi ed una certa quota di lavoro manuale. Tutto qui.

## ALLEGATO - Il Sistema Moderno di Gestione di Rifiuti: un modello in 10 punti

Negli ultimi anni, i sistemi di RD sviluppati in Italia, ad esempio in provincia di Treviso, si sono rivelati sempre meno costosi e sempre più efficienti e sono ormai un modello per tutto il mondo. Il professor Paul Connett, uno dei fondatori del movimento "Rifiuti Zero", ha testualmente dichiarato: «I modelli di riferimento a livello internazionale per la gestione dei rifiuti sono il Canada, la città di San Francisco e l'Italia.» Decassonettizzazione, tariffa "puntuale", eliminazione della possibilità di rifiuti in forma anonima: sono alcuni degli elementi di successo di una strategia ormai consolidata, che **crea occupazione** riducendo al contempo le **tasse** per i cittadini. E che io definisco il "Sistema Moderno di Gestione di Rifiuti".

Qualche anno fa ho elaborato un decalogo, che contiene tutti gli elementi di "buone pratiche" da applicare - nessuno escluso - al fine di progettare sistemi di RD che sicuramente riducano i costi rispetto alla tradizionale raccolta a cassonetti. Qui di seguito fornisco una descrizione estremamente sintetica dei 10 punti, che sono invece meglio descritti in alcuni miei precedenti documenti (ad es. "Lo spreco nella gestione dei RSU nell'ATO Centro") e che saranno la base del mio prossimo libro, intitolato proprio "Il Sistema Moderno di Gestione di Rifiuti".

### 1. Gestione separata dei flussi di rifiuti urbani e speciali

Si procede innanzitutto ad una revisione in senso restrittivo dei criteri di assimilazione dei rifiuti speciali agli urbani. Rifiuti urbani e speciali vengono gestiti in due distinti circuiti di raccolta. Ciò consente una migliore efficienza di gestione: si adottano i sistemi di conferimento più appropriati alle esigenze di ogni utenza e si riesce ad avere un maggior controllo sui conferimenti di rifiuti speciali e sui conferimenti impropri o abusivi, rispettando peraltro la maggiore vocazione al riciclaggio dei rifiuti speciali.

### 2. Eliminazione della possibilità di conferire rifiuti in forma anonima

Per un reale controllo dei conferimenti, si devono eliminare i cassonetti stradali, in cui chiunque può gettare qualsiasi cosa in maniera completamente anonima. Rifiuti indifferenziati e frazioni recuperabili sono raccolti in maniera "porta a porta", mediante sacchi o bidoni che consentono l'identificazione di ciascuna utenza che li ha conferiti (ad es. con codici a barre o sistemi RFID).

### 3. RD di tipo domiciliare

I cassonetti stradali sono sostituiti da sistemi di conferimento assegnati in dotazione ad ogni utenza o condominio. A questo scopo si usano in genere sacchi, bidoni o mastelli, che vengono conferiti o esposti a livello stradale in giorni prefissati, secondo uno specifico calendario di raccolta.

La RD domiciliare è preferita dagli utenti rispetto ai sistemi a cassonetti e determina invariabilmente una minore produzione di rifiuti e una migliore qualità dei materiali riciclabili.

### 4. RD 'spinta' della frazione organica

La RD dei rifiuti organici viene spinta al massimo, con l'obiettivo di intercettare il 90% della frazione. In questo modo, il rifiuto indifferenziato residuo diventa un materiale sostanzialmente non putrescibile, rendendo possibili alcuni importanti vantaggi operativi, illustrati ai punti successivi.

### 5. Riforma del sistema di gestione ordinaria dei rifiuti

Se il rifiuto indifferenziato non è più putrescibile, si può ridurre la frequenza con cui viene raccolto, risparmiando molti costosi viaggi. Nei migliori bacini di gestione al Sud la frequenza di raccolta dell'

indifferenziato è di 2 volte/settimana, nel centro-nord Italia una volta alla settimana, mentre dal 2014 nei bacini Priula e TV3 della provincia di Treviso l'indifferenziato viene raccolto ogni due settimane.

## 6. Introduzione simultanea della tariffazione puntuale su un'area vasta

La tariffazione "puntuale" è un sistema in cui gli utenti pagano un importo direttamente proporzionale alla quantità di rifiuti indifferenziati prodotti e in cui la quota variabile costituisce la parte predominante dell'importo complessivo della tariffa. È la migliore implementazione del principio "chi inquina paga" e può essere applicata con molti sistemi differenti, quali ad esempio sistemi di identificazione RFID, sia sui sacchetti che sui bidoni.

La tariffa puntuale è il migliore incentivo alla riduzione dei rifiuti, sia da parte delle famiglie che - soprattutto - da parte delle utenze non domestiche.

## 7. Offerta di uno specifico servizio di gestione dei rifiuti per le attività produttive, basato su tariffe trasparenti e meccanismi incentivanti

Lo stesso gestore unico dei servizi di gestione dei RSU offre un servizio ad hoc per la raccolta dei rifiuti generati dalle attività produttive. L'adesione al servizio da parte delle imprese è su base volontaria, tuttavia le economie di scala consentono al gestore di offrire tariffe oneste e trasparenti, oltre alla garanzia di un corretto smaltimento e all'eventuale fornitura diretta di attrezzature (compattatori scarrabili, bidoni, ecc.). Le tariffe sono direttamente proporzionali alle quantità conferite e spesso diversificate per tipo di materiale.

## 8. Niente incenerimento dei rifiuti

Gli inceneritori non sono necessari per gestire gli RSU in maniera moderna. Più facilmente, si traducono in un fattore di aumento dei costi e di debolezza strategica, perché come abbiamo visto sono un sistema non risolutivo, non flessibile, costoso, entropico ed inquinante. Quindi se ne può fare a meno. Alla fine del ciclo di gestione dei RSU. Nel Sistema Moderno sono sempre necessarie delle discariche, ma di tipo meno problematico e con un fabbisogno minore rispetto a quanto succede nel tradizionale sistema con cassonetti ed incenerimento.

## 9. Massima detossificazione dei rifiuti residui

Anche qualora si intenda destinare il rifiuto indifferenziato a incenerimento, è tassativo intercettare alla fonte i tipi di rifiuti incompatibili con il processo di combustione o comunque problematici: vetro, sostanza organica, rifiuti pericolosi (es. rifiuti chimici domestici), scarti da costruzione e demolizione.

Pure nel Sistema Moderno viene praticata la massima detossificazione possibile dei RSU. L'unico metodo efficace per intercettare alla fonte la maggior parte delle frazioni di rifiuti pericolosi di origine domestica sono le isole ecologiche attrezzate, in cui si recuperino almeno una dozzina di categorie di rifiuti diverse e che devono essere presenti in ogni comune.

## 10. Comunicazione efficace

Le iniziative di comunicazione devono non solo fornire indicazioni operative e dettagliate, ma anche spiegare perché è necessario un impegno a livello individuale. In Italia, infatti, è molto diffusa l'attitudine a pensare che la soluzione di certi problemi spetti alle autorità. Ma quando si spiega al cittadino perché è richiesto il suo impegno diretto e che per di più questo impegno viene ripagato da un risparmio economico (grazie alla tariffa puntuale), è dimostrato che gli italiani diventano recuperatori imbattibili, anche al sud. Sempre a patto che agli utenti vengano forniti sistemi di RD ben progettati, in cui sia stato applicato questo decalogo...

Simone Larini \*

[www.inforifiuti.com](http://www.inforifiuti.com)

[contatti@inforifiuti.com](mailto:contatti@inforifiuti.com)

\* = Già consulente ambientale esperto di pianificazione dei rifiuti, co-autore di una dozzina di piani provinciali e regionali di smaltimento, tra cui i piani per le province di Brescia e Treviso.